Anno XVIII | Sabato 11 Ottobre 1884 | N. 244

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

PACE?

L'infaticabile Bonghi ha scritto nell'*Antologia* un articolo, che fa molto parlare di sè; nel quale l'autore, partendo da un'idea sana, che nelle condizioni attuali dell'Europa, e per la nessuna probabilità di poter qualcosa acquistare e forse nemmeno perdere, giovi all'Italia raccogliersi in sè stessa ed essere amica a tutti, senza lasciarsi andare ad alleanze da una parte, che procurino delle nimicizie dall'altra, viene poi a certe previsioni arrischiate, per trarne delle conseguenze sulla condotta dell'Italia, che potrebbero esserlo ancora di più e non senza qualche pericolo per noi.

Insomma egli crede che la parola: *pace! pace! pace!* gridata ad alta voce a Skiernewice ed indi a Berlino, a Vienna ed a Pietroburgo, significhi assolutamente *pace*, e non altro, e che l'Italia quindi faccia bene a disarmare l'esercito ed a non armare le sue navi da guerra.

Sull'uso dell'esercito e delle navi in Italia ci sarebbe da dire qualcosa; ma il prestare tanta fede alla pace, perchè tre potenti Imperi dicono di volerla ed intanto tutti e tre si armano più che mai e s'occupano di quistioni politiche nelle quali tra le grandi potenze c'è un disaccordo evidente, ci sembra, che confini con una semplicità, che per parte del Bonghi non sarebbe stata da aspettarsi.

Non diciamo per questo, che una guerra sia inevitabile, nè che le famose rappresaglie della Cina abbiano da produrne una in Europa, nè che le velleità colonizzatrici della Germania ad Angra Pequena abbiano da trovare gravi ostacoli, o che le differenze circa al Congo non si possano comporre col lasciare quel paese aperto al commercio di tutti.

Ma rimangono pure due quistioni aperte, nelle quali non si lasciano vedere le conchiusioni e si dimostrarono spesso molte velleità di appropriazioni indebite per parte delle diverse potenze; e non è certo che il grido di pace non possa anche coprire un sottinteso, che quelli che lo mandano abbiano già patteggiato tra loro di prendersi ciascuno qualcosa dell'altrui; giacchè il famoso *altruismo* da qualche tempo lo s'intende così.

Malgrado le carezze, che si fanno ora Bismarck e Ferry, non c'è forza che valga a persuadere la Germania di rendere qualcosa di quello che si ha preso, nè la Francia a rinunziare assolutamente a quello cui essa vorrebbe riprendere; e di questo pare persuaso anche il corrispondente da Parigi della *Perseveranza*, che suole guardare senza passione ingannatrice le cose ch'ei vede. Non già, che con tanta carne al fuoco la Francia non abbia da pensarci molto prima di attaccar briga col suo potente vicino; ma essa non è neppure disposta a mettere da parte la quistione della rivincita; ed un accordo completo tra le due Nazioni non potrebbe forse che tornare a danno dei piccoli, ciocchè non sarebbe di certo un segno di pace duratura.

Poi c'è l'Egitto, che è un affare troppo grosso per credere, che si possa combinare lì per lì e senza contrasti, specialmente tra la Francia e l'Inghilterra.

Si capisce, che la Russia, prima della guerra di Crimea, potesse dire all'Inghilterra: Prenditi l'Egitto, e lascia il Bosforo a me. Ma nè la Russia stessa vorrebbe ora lasciare all'Inghilterra l'Egitto senza avere Costantinopoli ed il Bosforo per sè; nè, se mai il contratto potesse farsi, sarebbero su questo punto d'accordo i tre imperatori di Skiernewice. Nè d'altra parte la Francia può essere disposta a lasciare senza lotta l'Egitto alla sua rivale dell'Occidente, appunto ora, ch'essa fa di tutto per avere anch'essa il suo *Imperium* nell'Oriente, nè può garbarle di lasciare l'Inghilterra padrona di quel Canale di Suez, cui essa ha scavato, e credeva di non farlo per l'Inghilterra sola. Ma l'Inghilterra può essa alla sua volta lasciare l'Egitto ed il Canale in mano altrui, ora che vi è andata dentro colle mani e co' piedi?

Non crediamo, che questo nodo gordiano sia facile di sciogliorlo. E se si avesse a tagliare, chi lo farebbe?

Certamente sarebbe da cercarsi, per questa e per tante altre quistioni, una soluzione in un pacifico accordo europeo. Ma quando tutti sono colle armi in mano e si minacciano le botte, precedute intanto da aspre parole, che si scambiano di qua e di là, chi può dire, che una gragnuola di botte non abbia proprio a venire, prima che le parole di pace acquistino un reale significato?

Che se le due potenze che si contendono l'Egitto venissero alle mani, non è probabile che i tre imperatori (Noi no, siamo sempre disinteressati, come a Tunisi, come in Bosnia, come a Cipro, come in Armenia ecc. ecc.) vengano anch'essi a prendersi la loro parte del bottino? Per che cosa armano tutti più che mai, se si sentono di poter dettare la pace agli altri? Ed una pace che si detta così colla miccia del cannone accesa, è poi sicura? E sarebbe proprio bene che intanto l'Italia si mettesse a dormire col pretesto, che le biade crescono anche di notte, quando il contadino fa i pacifici suoi sonni?

Noi pure pensiamo, che si potesse tenere sotto le armi permanentemente un minore numero di soldati, ma a patto di avere istruita la gioventù alle armi dalla scuola in sù e di sostituire alla troppa caserma gli esercizii di campo nella sua stagione. Costretti poi ora a tenere l'esercito grosso, perchè li hanno *tous nos amis les ennemis*, vorremmo che si imitassero i Romani, i quali adoperavano i loro a costruire le famose strade, di cui restano ancora tante traccie. In quanto all'armata certo preferiremmo, che si pensasse un poco di più a fare i marinai, ed anche una flotta a vapore commerciale per prendere con questa il primo posto nel Mediterraneo.

Ma in fine bisogna pure essere preparati a tutto; e ricordarci anche, che non sono i tentennamenti di Mancini e di De Pretis quelli che renderanno rispettata dalle altre la nostra Nazione. Se saremo operosi e forti tutti ci stimeranno e ci vorranno avere per amici ed alleati e faranno, occorrendo, i conti anche con noi. Che se dicessimo agli altri: Accomodatevi pure, e prendète il fatto vostro, chè già noi vi lasciamo fare, avendo abbastanza del pane di casa, chi ne dice, che dopo gustato dell'altro non volessero sapere, se anche il nostro è buono?

Non addormentiamo, caro Bonghi, la Nazione, perchè altri ha dormito quando doveva vegliare, quando l'Austria si prendeva la Bosnia, l'Erzegovina, la Croazia turca e la vecchia Serbia, senza darci nemmeno quella linea doganale dell'Isonzo, cui voi e qual qualsiasi ministro (Ce ne furono tanti!) dell'agricoltura del Regno d'Italia credevate fosse l'attuale confine del Regno; e così ha dormito per Cipro, per Tunisi e per l'Egitto e dormirebbe per Tripoli e per l'Albania, salvo a svegliarsi troppo tardi quando si tratti della Sardegna.

Vigiliamo, caro Bonghi, perchè i nostri.... amici non dormono, e mentre cantano la canzone della pace, aguzzano tacitamente i ferri e prendono la mira sui punti dove intendono di adoperarli.

P. V.

L'Italia dopo la catastrofe di Custoza.

XIX.

Mentre succedevano tali avvenimenti, Roma sentiva meglio di ogni altro paese d'Italia che prossime ricominciavano le ostilità, e la Lombardia apprestandosi a una seconda insurrezione più terribile di quella dell'anno innanzi; un comitato di emigrati in Torino s'intendeva coi paesi lombardi e cogli altri, tenendoli avvertiti di quanto avveniva per slanciarsi contro il nemico, e quindi convocare la Costituente sul Campidoglio. La Repubblica Romana si apprestò alle armi, decretò un debito sforzoso per sopperire ai bisogni della guerra, ma non venne attuato con quel signore che richiedeva la circostanza. E sebbene la Sicilia, Venezia e Toscana fossero discordi per istabilire il piano di una difesa comune; Roma che abborriva dalle leghe e dalle federazioni, cose instabili troppo per poter fare su di esse lunghi assegnamenti; Roma vegendo la tenacità colla quale ogni paese insisteva per essere contro di un'azione che frazionata a nulla perveniva, stimò miglior partito il vincere con un esempio quelle esistanze che nessun argomento di peso autorizzava, e che troppo rivelavano la diffidenza nutrita per le forze vive della nazione.

Dodici battaglioni di guardia nazionale venivano immediatamente mobilizzati subito che si seppe come le cose del Piemonte volgevano a quello scioglimento che coll'armistizio Salasco si mantenevano ferme, mentre i patti erano violati dall'Austria nel non restituire la metà del parco d'artiglieria d'assedio di Peschiera, dell'occupazione militare e politica dei Ducati, del blocco di terra e di mare contro Venezia; nelle mille sevizie sostituite a quella *protezione* a cui l'imperiale governo si era obbligato verso le persone e le proprietà dei luoghi dove era stato accampato l'esercito regio; nel non avere infine mandato a Bruxelles (condizione stipulata) un plenipotenziario per intendersi con quelli di Francia, d'Inghilterra, e di Sardegna, che già erano là convenuti sui componimenti che avessero potuto far evitare il cozzo delle armi. Roma organizzava e battaglioni di finanzieri, e quello dell'università, e i carabinieri, brava e animosa gente che dimandava come gli altri soldati e otteneva di poter partire verso i campi lombardi con Mezzacapo, Ulloa, Cosenz, Corrano, Boldoni ed altri venuti ad illustrare nell'Italia centrale il valore napoletano, dando prove dell'antico valore italico mai spento fra noi.

Il Mezzacapo nominato comandante di quella spedizione avea diecimila uomini che in sulla prima egli conduceva verso Ancona, i quali sarebbero raddoppiati nelle provincie, elettricamente solcate dal fremito nazionale. E perchè mai si tennero in non cale quelle forze, e si disdisse ai fratelli di combattere accanto ai fratelli? Non è ancora opportuno il descrivere l'infelice battaglia di Novara che mutò le nostre sorti abbattendo quella forza che Roma sosteneva, e che pur troppo fece precipitare la povera Italia in quella reazione che niuno prevedeva dove andasse a parare.

L'Assemblea Romana accompagnò la partenza del suo piccolo esercito con quel proclama che resterà sempre celebre nella storia del nostro risorgimento, dimostrando esso che le schiere repubblicane insieme alle subalpine combattevano per la indipendenza e la libertà dei fratelli lombardi e veneti. Si diceva: «Il cannone italiano, an-« nunzio di battaglie e di riscatto, tuona « di nuovo nella pianura lombarda. Al-« l'armi! Tempo è di fatti, non di pa-« role. Le schiere repubblicane insieme « alle subalpine e altre italiane com-« batteranno: non sia fra loro gara « che di valore e di sacrifizii. Male-« detto chi nel supremo arringo divide « dai fratelli i fratelli. Dall'Alpi al mare « non è indipendenza vera, non è li-« bertà, finchè l'austriaco conculchi la « sacra terra. La patria domanda a « voi, uomini e danaro. Sorgete, e ri-« spondete all'invito. *All'armi, e Italia* « *sia!* L'Assemblea Costituente ».

La guerra quindi avea cancellato tutti i partiti politici, essendo un solo partito quello d'Italiani. Lo aveva dettato Rodolfo Audinot, di cui l'indipendenza nazionale non aveva propugnatore più caldo. Lorenzo Valerio che venne a Roma con missione del governo subalpino, nell'apprezzare la lealtà che faceva Roma per riuscire nella impresa, nello scrivere che fece di continuo al suo governo diceva esser egli altamente soddisfatto, non già per l'entusiasmo che veduto vi avea in tutta la popolazione, ma bensì per i sacrifizii che facevano onde ottenere sicuramente le generose aspirazioni con cui tutti gli italiani nel nome santo della patria avevano pronunziato.

La venuta di questo rappresentante del governo piemontese, avea dissipate tutte le diffidenze, aveva renduta popolare come nel 48, l'impresa del re Carlo Alberto. Gli animi tutti erano volti con ansietà ad ogni soffio che spirasse di Lombardia, ogni giorno cupidamente era aspettata la gran novella che doveva convertire in uomini liberi un popolo di schiavi, che doveva omai renderci orgogliosi di questo nostro conculcato e glorioso nome d'Italiani. Furono giorni d'inesplicabili ansie, di alti e violenti palpiti; l'alba che doveva porvi fine, non si fece sventuratamente molto aspettare.

E qui credo ben giusto di sospendere la continuazione per non abusare della benignità dei lettori, come pure dell'amorevolezza della Direzione che potrebbe annoiarsi non dell'argomento, bensì della necessità di non poter dar corso quotidiano regolare alla mia storia. Fidente nella bontà di tutti posso però dire apertamente una sola cosa, che molti altri scrittori avrebbero certamente condotta con miglior arte di me questa

5 APPENDICE

LA PRIMA REMINISCENZA INFANTILE

Una famiglia di piccoli possidenti del Friuli. — Una storia degli ultimi tempi della Repubblica.

Il Valussi ebbe il presentimento di quella illiade di guai, che dovea attenderlo; ma egli sapeva poi anche, che la causa era bene avviata a Venezia, dove si era spesso tardi e trascurati e si soleva anche chiudere un occhio quando si trattava di coloro che partecipavano alla sovranità; ma si sapeva poi anche fare un atto di giustizia solenne quando importava di mantenere ne' Popoli la riputazione della imparzialità e giustizia del Governo della Repubblica.

Ad onta del suo presentimento, non si attendeva a quello che gli accadde tornando a casa. Quando fu alla svoltata di uno stradone che partiva diretto dal Palazzo e prese la strada consueta per tornare a Talmassons, dei colpi di fucile partirono alla sua volta da una siepe, fortunatamente senza coglierlo, ma costringendolo a darsela a gambe.

Era troppo manifesto, che qui non c'era tregua da sperarsi ad una guerra a morte: per cui, congedatosi in fretta da' suoi cari, atterriti al racconto ch'ei fece ad essi in poche parole, si affrettò a prendere seco qualche sua roba ed un po' di denaro e passò il confine, per sottrarsi all'assassinio.

Era facile allora ed ancora più di adesso nella smozzicata Patria del Friuli, passare dalla Repubblica all'Impero; poichè non soltanto Gorizia e la perduta Gradisca ed Aquileia stavano in mano dello Stato vicino; ma qua e là dei villaggi sparsi, occupati dalle armi imperiali quando si fece la pace sulla base dell'*uti possidetis*.

Fino mezzo il piccolo villaggio di Virco vicino a Flambro, fino presso a Codroipo il villaggio nativo di mia madre, Gorizizza, furono *imperiali*, e lo era Ontagnano, poco discosto da Palmanova, fabbricata dai Veneziani a difesa dell'Italia. La Repubblica voleva anzi scambiare il così detto Territorio di Monfalcone al di là dell'Isonzo con questi sparsi villaggi cui l'Impero possedeva al di qua. Se ne trattò a lungo come nel 1866, ma non fu possibile nemmeno allora di fissare all'Italia il confine.

La vendetta del co. Mario Savorgnan andò a cercare il Valussi ad Ontagnano dov'egli s'era rifugiato. Un sicario travestito da prete fu per massacrarlo, mentre egli passeggiava per un viottolo campestre. Però anche questa volta ne portò salva la pelle.

Intanto la causa, portata fino al Consiglio dei Dieci, come apparisce dalle stampe, era stata vinta dai Comuni, e forse qualche severa ammonizione era venuta da quel Consiglio al co. Mario, chè la Repubblica in certi momenti sapeva fare delle severe giustizie anche contro i feudatarii, come lo provava la casa dei Torriani fatta abbattere dalle fondamenta ad Udine per punire i delitti di uno di que' conti.

Il fatto è, che il Valussi tornò in casa e fu lasciato vivere tranquillo, almeno in apparenza. Intravenne però un altro fatto, da cui apparve che il co. Mario era diventato più prudente, ma non meno vendicativo. Improvvisamente al Valussi fu intimato il confino nella fortezza di Osoppo, che apparteneva appunto ai Savorgnan. Ivi fu lasciato del tempo senza essere chiamato ad alcun giudizio, nè sapere nemmeno di che cosa fosse accusato. Stanco di questa persecuzione, un giorno il pover'uomo ruppe il confino e s'avviava diritto a Venezia. Per istrada s'imbattè in un gentiluomo veneziano, che lo conosceva e che doveva essere, se bene lo rammento, un Bragadin, antenato forse di un mio amico e buon patriotta co. Zilio Bragadin.

— Dove vai, Valussi? interrogò il co. Bragadin.

— Vado a Venezia.

— A che fare?

— A portare accusa al Consiglio dei Dieci contro il co. Mario Savorgnan.

— O che cosa c'è di nuovo ora?

— Di nuovo non c'è che una storia vecchia; che S. E. ha giurato di rovinare me e la mia famiglia, perchè ho trovato giustizia a Venezia, che l'ha saputa fare anche a questi poveri contadini, ai quali voleva portar via i loro vasti terreni comunali. Ora mi trovo confinato da mesi parecchi ad Osoppo.

— Perchè?

— Lo sa V. Eccellenza? Nemmeno io lo so. Quello che so è, che non ho fatto nulla che meriti di essere sospettato, nonchè punito, e che... è ora di finirla.

— Ma sai, mio caro Valussi, disse Sua Eccellenza, con quella degnazione e bonaria affabilità, ch'era propria di ogni gentiluomo veneziano; sai tu, che lo rovineresti colla tua accusa? San Marco può essere talora tardo colle sue giustizie ed anche vedere e non vedere certe cose, massimamente in questi paesi di terraferma e di confine, perchè non si può fare sempre tutto quello che si vorrebbe; ma quando è chiamato a farla, e c'è bisogno di severità, un esempio sa darlo e solenne. Pensaci bene: se tu vuoi rovinare S. E. il Co. Mario, tu puoi andar a portare la tua accusa al Consiglio dei Dieci; ma guarda poi anche, se la tua generosità non ti dica di accomodare senza altro questa cosa. Tu sai bene poi anche, che messo da parte S. E. il Co. Mario Savorgnan, ci restano degli altri Savorgnan, e non Savorgnan nel mondo. Io stesso non potrei e non dovrei forse aiutarti allora, come sono disposto a farlo adesso, ma alla chetichella e senza tanti strepiti, che non si dica che ci

narrazione, ma nessuno con maggior sincerità e con più vivo amore di me, per la cara e benedetta mia Patria.

VALENTINO TONISSI.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 9. Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 corr.

Provincia di Alessandria: 1 caso a Casigliole e Pontestura. 1 morto.

Provincia di Aquila: (in due giorni) 7 casi ad Alfedana, 2 a Barrea. 2 morti.

Provincia di Bergamo: 1 caso a Calcio, Orsago, Telgate e Treviglio. 4 morti.

Provincia di Bologna: 1 caso a Barricella, Gaggiomontano e Porretta. 1 morto.

Provincia di Brescia: 1 caso a Cossirano. 1 morto.

Provincia di Caserta: 3 casi a Brusciano, 2 a Nola, 1 a Castelcisterna. 3 morti.

Provincia di Chieti: 3 casi a Quadri.

Provincia di Cremona: 3 casi a Vaiano; 2 a Castelmorano e Credera, 1 a Bagnolo, Casaletto Sopra, Coredano, Crema, Cremona, Pianengo, Soresina e Vailate. 7 morti.

Provincia di Cuneo: 5 casi a Dronero, 4 a Savigliano, 3 a Monasterolo e Racconigi, 1 a Brondetto Cavallermaggiore, Cuneo, Envie, Montanera e Villafalletto. 8 morti.

Provincia di Ferrara: 3 casi a Bondeno, 1 a Codigoro. 2 morti.

Provincia di Genova: Genova 10 casi, 13 morti di cui 8 dei precedenti. 3 casi a Ronco, Sampierdarena, 2 a Campomarone, Mignanego, e Rivarolo, 1 ad Apparizione. 5 morti.

Provincia di Milano: 1 caso sospetto a Inzago e a Milano. 1 morto.

Provincia di Modena: 1 caso sospetto a Bonporto.

Provincia di Napoli: Napoli 12 morti e 6 dei casi precedenti. Casi nuovi 41 ripartiti: San Ferdinando 3, Chiaia 2, S. Giuseppe 2, Monte Calvario 2, Avvocata 4, Stella 1, S. Carlo Arena 3, Vicaria 8, Mercato 4, Pendino 8, Porto 4. In provincia: 2 a Castellamare, Ponticelli e Sant'Anastasia; 1 ad Afragola, Boscotrecase, Caivano, Cercola, Portici, Resina e Torre Annunziata. 5 morti e 7 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: 1 caso a Fontanello di Po. 1 morto.

Provincia di Porto Maurizio: 1 caso seguito da morte a Ventimiglia.

Provincia di Reggio Emilia. 2 casi a Reggio e Scandiano, 1 a Baiso, Novellara e Trano. 3 morti.

Provincia di Rovigo: 1 caso a Polesella. 1 morto.

Provincia di Salerno: 3 casi a Vietri, 1 a Salerno. 1 morto.

Provincia di Torino: 3 casi ad Almese, 1 ad Alpignano, Condovè, Rivera, Valdella Torre, o Veneria Reale. 8 morti.

Provincia di Venezia: 1 caso a Venezia.

Sagge disposizioni. Si annunzia che l'onorevole ministro guardasigilli ha diramata una circolare ai magistrati, invitandoli a spiegare la causa per la quale parecchie migliaia di detenuti si trovano in carcere da più di un trimestre, senza che si sia incoato loro il processo.

Questa circolare sarà accompagnata da un'altra nella quale il ministro Ferracciù darà le istruzioni necessarie perchè i processi si facciano più sollecitamente.

Il ciclone di Catania! Sono incominciati i lavori di sgombro. Il governo inviò lire 30,000, la Camera di commercio di Messina 500, i municipi e le provincie di Sicilia mandarono soccorsi. Anche l'arcivescovo visitò i luoghi danneggiati distribuendo sussidi. I feriti sono circa cinquecento. — Centinaia di famiglie rimasero senza pane e senza tetto.

NOTIZIE ESTERE

Nella Dieta croata. Come saggio del parlamentarismo croato, si legga il seguente discorso dello Starcevic sulle elezioni. Un altro deputato voleva che le contestate fossero discusse tutte insieme.

Voi, disse Starcevic, discutete di teoria e di pratica. Col'a teoria potrei anche dirmi inteso, poichè essa non fa male, ma la pratica uccide noi e voi. Le maggioranze della dieta croata non indietreggiarono mai dinanzi alle contraddizioni, ma anzi seppero procacciare a queste la forza di argomenti mediante le baionette (Krsnjavi grida: E voi maneggiate randelli e revolvers! Voci a destra: così è!) Starcevic: Noi dobbiamo uccidere voi tutti (Grida rumori). L'oratore cerca poi di dimostrare che liste elettorali furono falsate dagli organi del governo. Il governo tiene tutti gli impiegati come cani alla catena. Esso ne fece delle bestie feroci. Perciò che il governo ordinò agli impiegati di adoperarsi e di votare per i suoi candidati, le elezioni sono nulle.

Quindi Starcevic viene a parlare della corona (Rumori a destra e grida: Voi abusate del monarca, voi ne avete dato un saggio nell'elezione a Kriz!) Starcevic, continuando: Voi avete licenziato Kamenar per brutale contegno verso il popolo e per defraudo di denari scolastici; ma quando a Jaska gli organi del governo videro che la vittoria elettorale pendeva dagli starcevicani, tutti gli impiegati ebbero ordine di votare per Kamenar. Non è dunque evidente che voi appoggiate il ladrocinio e l'inganno? O forse accusate falsamente Kamenar per liberarvi di un membro dell'opposizione? L'oratore dice ancora, che il capo comunale di Bründl venne sollevato dal suo posto sul momento perchè votò per il candidato della opposizione.

Il dott. Sram vuol parlare, ma Starcevic lo interrompe dicendo: Adesso parlerà uffiziosamente! — Sram (concitato): Spiegate le vostre parole! Io assumo la responsabilità per tutto ciò che dico e sono pronto a darvi qualunque soddisfazione (Zivio a destra). — Starcevic: Voi foste eletto nel II distretto di Zagabria mercè i voti degli impiegati; si portino qui le liste, affine vediamo quanti indipendenti vi abbiano dato il loro voto.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Società dei Reduci. Questa sera alle ore 8 seduta del Consiglio.

Non si avranno i mercati non settimanali. Così votò con 6 contro 3 il Consiglio provinciale sanitario, riunito d'urgenza dal R. Prefetto, che si mostrò disposto a permetterli. Il Municipio di Villa Santina ha interessato l'on. Orsetti a telegrafare al Ministero per quel mercato, che è il regolatore di tutti gli affari della nostra Montagna. O che! Dovranno i Carnielli scendere tutti ai mercati settimanali di Udine per fare i loro affari? Se ciò fosse possibile, come non lo è, non si capisce che sopprimendo i mercati quindicinali, mensili, trimestrali, annuali, e non i settimanali, gli agglomeramenti in questi sono maggiori o la gente deve concorrervi da più di lontano?

Pericoloso passaggio. Con troppa frequenza si rinnovano accidenti nella Malina presso Ziracco; anche ieri sera dopo l'Ave uno di Remanzacco tentando quel passaggio, gli veniva dalla corrente travolta la carretta, ed un vitello che in quella si trovava ebbe la brutta sorte di rimaner ingojato. Il malcapitato passante, da quanto dicesi, mercè l'ajuto di altre persone, non ebbe a soffrire che un generoso bagno.

Si spera che le Autorità ci penseranno finalmente a mettere un sollecito provvedimento, perchè di peggio non abbia a succedere, e che abbia a farsi calcolo della rimostranza già inoltrata dai frazionisti di Firacco.

Ziracco, 10 ottobre 1884.

A. M.

Società del Tiro a segno. Si avvertono i soci che domenica 12 corr. alle ore 11 ant. nel locale delle scuole femminili in Piazza dell'Ospitale avranno luogo l'assemblea generale nonchè la votazione per la nomina di due membri della Presidenza. Si raccomanda caldamente ai soci di voler intervenire essendo dalla legge prescritta la presenza almeno di un terzo degli inscritti per la validità delle deliberazioni.

Come nascesse la voce del cholera in Friuli. A Pradamano muore in una stalla una povera resiana che, tirando il suo carretto, era venuta in un giorno dal paese nativo a Cassacco, e da lì, dove pernottò, a Udine ed a Pradamano sotto una pioggia dirotta, con poco cibo e senza badare al ventre che cominciava a dolere.

La poveretta morì di una colica, i dottori esclusero assolutamente ogni sospetto, anche lontano, di morbo colerico; ma fecero sequestrare alcune persone colle quali la resiana ebbe contatto e la stalla dove era morta. Queste precauzioni fecero nascere nella gente l'idea che si trattasse di cholera, benchè si volesse non confessare. Se è colica, diceva la gente, perchè i sequestri del cholera, e se è cholera perchè volere che sia colica?

Questo è il fatto tal quale. Rassicuriamoci: non abbiamo il cholera!

Vino sequestrato. Ieri alle 7 pom. un capo quartiere e due vigili urbani entrarono nell'osteria *Al gran ribasso* in Via Pellicerie, condotta da Benedetto Centrone, e mostrarono un ordine del Sindaco che comandava loro di sigillare tutte le botti contenenti vino tanto nell'osteria quanto nel magazzino fuori Porta Aquileja.

Il Centrone dovette naturalmente lasciar fare. Egli non è il proprietario del vino che appartiene ai signori Pedotte e Carone di Treviso, un magazzino dei quali però si trova anche fuori di Porta Aquileja.

Si tratta di un vino bianco nella botte e che, appena versato, diventa nero, posto in vendita a 30 cent. e contro la salubrità del quale il *Giornale di Udine* manifestò qualche dubbio da molto tempo. Infine pare che l'abbiano trovato nocivo e noi lodiamo la premura del Municipio che lo fece sequestrare.

Un po' di maggior rispetto a quel basso funzionario cui ieri i vigili urbani richiesero che desse loro il timbro municipale per il sigillamento delle botti. Si trovava in Puglia e rispose con tanto mal garbo che il pubblico ne rimase scandolezzato.

Teatro Minerva. La Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi, diretta dal cav. G. Gallina la sera di mercoledì 5 corr. ore 8 1/2 darà la sua prima recita esponendo *Zente refada*, commedia in 3 atti di G. Gallina. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa di G. Ulmann *Bronze coverte*. Abbonamento per n. 12 rappresentazioni L. 6 indistintamente; che verrà aperto lunedì 13 corr. dalle ore 12 alle 2 pom.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Recardini sera alle ore 8 rappresenta: *La famosa sinfonia di Facanada*, con ballo grande.

Il veterinario in Pescheria. Abbiamo visto il veterinario municipale che visitava i pesci della Pescheria pubblica. Prima d'ora tale ufficio fu disimpegnato dal medico del Municipio.

Due presidenti. Il sig. Giuseppe Tubelli presidente della Società dei sarti ed il sig. Gustavo Mattiussi presidente della Società dei tappezzieri hanno rinunziato all'incarico loro conferito dal Comitato di soccorso ai cholerosi di prestarsi all'imballaggio delle vestimenta ed oggetti raccolti e ciò per l'intervento di altre persone nell'incarico stesso.

Scuola d'arti e mestieri. Si richiama di nuovo l'attenzione dei nostri operai sulla urgenza di mandare i figli e dipendenti ad inscriversi presso la scuola d'arti e mestieri, perchè le lezioni cominceranno nel 15 corr. Il direttore si trova in ufficio domani (domenica dalle ore 8 alle 8 alle 11 ant. e dalle 3 alle 5 pom. e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 1/2 pom. per ricevere le iscrizioni; gli allievi devono essere accompagnati dal padre o della madre o da chi per essi e portare la scheda firmata dal padrone di bottega. Anche *le allunne* devono presentarsi accompagnate dai genitori o da chi li rappresenta.

Letame fuor di posto. Ci si dice che, subito fuori porta Gemona gli spazzini di quella via provinciale, abbiano, sul ciglio della strada, ammucchiato, una bella, o brutta poi, quantità di letame raccolto sulla medesima.

Nozze. Ai primi albori di quest'oggi seguirono gli sponsali della gentilissima signorina Olimpia Elena nob. Caratti nostra concittadina con il sig. Achille Zannini da Venezia impiegato ferroviario presso questa Sezione.

Le nostre congratulazioni ed i nostri augurii più sinceri ai nuovi sposi.

Il cuore delle guardie di P. S. Le guardie di P. S. della compagnia di Milano hanno consegnato al questore Santagostino la somma di lire 375, frutto di una sottoscrizione fatta in quartiere a beneficio delle famiglie delle guardie di P. S. morte di cholera e di quelle che dal morbo furono danneggiate.

La somma sarà spedita tosto al Ministero dell'interno.

Noi siamo certi che le guardie di stazione in Udine non vorranno essere meno delle altre, se non hanno già mandato il loro obolo. Saremo lieti di poterlo pubblicare.

Programma musicale da eseguirsi il 12 ottobre 1884 dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. che la banda del 40° regg. fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Il Trionfo» — N. N.
2. Sinfonia «Il Guarany» — Gomes
3. Mazurka «L'Harem» — Vallante
4. Concerto per flicorno sui «Puritani» — D'Aloe
5. Centone «Le Precauzioni» — Petrella
6. Waltz «Sulle rive del Danubio» — Strauss

Trasporto di Caffè. Il sottoscritto, che da circa 12 anni conduce il *Caffè Verza* nella casa della signora Felicita Caffo, sita in piazza Vittorio Emanuele, si pregia di far pubblicamente noto che egli fra pochi giorni trasporterà il suo Caffè nella casa del sig. dott. G. G. cav. Putelli, presso l'asilo infantile, suddetta piazza.

I vasti locali decorosamente ridotti ed addobbati, nonchè il servizio che lo scrivente promette ottimo sotto ogni riguardo, gli fanno sperare che i suoi avventori vorranno continuargli l'onore del loro concorso.

Palmanova, 11 ottobre 1884.

GIO. BATTISTA VERZA.

Il Friuli all'Esposizione Nazionale di Torino. Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino il brillante articolo che segue, dovuto alla penna di un nostro concittadino, l'egregio prof. Battistoni insegnante a Torino:

All'estremo confine d'Italia, dai bassi di Aquileia e di Marano impaludantisi nei tortuosi meandri dell'estuario veneto, all'altipiano che s'inerpica sulle vette delle Alpi Carniche e Giulie, tra il Tagliamento e l'Isonzo si distende come un immenso anfiteatro la provincia del Friuli.

Questa regione aveva bisogno di estrinsecare i suoi sentimenti per mezzo di qualche fatto che mostrasse con una evidenza indiscutibile il progresso di diciotto anni di libertà, e servisse di premio ai più solerti, d'incoraggiamento a tutti per proseguire.

L'appello generoso di Torino ne porse opportuna occasione. Un Comitato di benemeriti cittadini, confidando unicamente nella cooperazione e nel patriottismo del popolo, organizzò nella state del 1883 una Esposizione provinciale che fece stupire gli stessi Friulani, e si meritò i sinceri elogi di uomini competenti, quali il compianto Quintino Sella, il Luzzatti e il Berti allora ministro, e attirò a Udine i fratelli dell'Istria, di Trieste e di Gorizia che applaudirono.

Incoraggiata dal successo, buona parte degli espositori si presentò alla Mostra Nazionale di Torino con una impronta di originalità che merita di essere studiata. Facciamone una rapida rivista incominciando dalla Didattica.

Eccovi il padiglione degli allievi zappatori da essi medesimi costrutto sul disegno dell'egregio ing. Riccio. Se le istituzioni rappresentano lo spirito dei tempi e delle razze, questa scuola vi dice subito che in Friuli l'operaio associa alle fatiche della propria arte e alle cure penose della vita, il pensiero della difesa nazionale, a cui si vuole trovar pronto con esercizi di riparazioni ai carriaggi, di passaggi, di corsi d'acqua, di argini e chiuse, di lavori di difesa, di emine da campo, di corvaggi e nodi, di linee telegrafiche e perfino di medicazione e salvataggio; e tutto ciò nelle ore destinate al riposo, dopo una faticosa giornata di lavoro, e nei giorni festivi, in un solo dei quali l'operaio vizioso sciupa sovente il guadagno di una intera settimana.

Come si provveda convenientemente alla istruzione degli operai ve lo prova la mostra della Scuola d'Arti e Mestieri. I lavori plastici, e sopratutto gli *Albums* esposti, rivelano (ciò che generalmente manca a queste scuole) un metodo sicuro, inspirato a un concetto ben inteso dell'arte, perchè ugualmente lontano dal convenzionalismo accademico come dal volgare empirismo.

I valenti ingegneri e professori Falcioni e Pontini continuino a tener alto l'ideale dell'arte e i principii della scienza; il pittore Milanopulo, il pittore decoratore Zilli, il falegname intagliatore Brusconi, che ha anche esposto un bellissimo porta-armi, perseverino a volgere l'arte alla pratica, e i più splendidi risultati non mancheranno di coronare la loro nobilissima opera.

Le condizioni dell'istruzione primaria della Provincia vengono esposte in una particolareggiata ed interessante relazione dell'egregio provveditore agli studi, che presenta pure una bellissima carta del Friuli, disegnata dal signor Camillo Massone figlio dell'egregio Provveditore stesso, sotto la direzione paterna, dalla quale si scorge con molta facilità qual sia la diffusione delle scuole elementari nella Provincia.

Ma una istituzione che rivela come in Friuli si voglia una educazione veramente sana e conforme allo spirito dei tempi, è quella dei giardini d'infanzia. Quella sapiente distribuzione del lavoro che viene concessa come un premio; quella varietà e semplicità di occupazioni che rendono geniale la fatica, inspirano il gusto ed abituano l'occhio e la mano all'esattezza delle forme; quei nonnulla che porgono occasione ad osservazioni bambolesce, ma informano la mente ed il cuore ai più gentili affetti ed ai più nobili ideali; quella misura e quell'ordine con cui si coltivano tutte le facoltà umane, valgono ben più delle serque di incomprensibili preghiere che si fanno recitare ai bambini, e delle quisquiglie teologiche del catechismo, colle quali certi uomini che si credono seri, intendono di guidare e contenere le plebi, invece di dar loro fino dall'Infanzia una soda e sana educazione.

Il senatore Pecile, che, geloso protettore di questa istituzione, impiegò due giorni ad ordinare le mille cosuccie dei Giardini d'infanzia di Udine, mi diceva: «Non è mica per questi nonnoli sa, professore, non è per questi balocchi che io lavoro qui da due giorni; è il principio da essi rappresentato che mi sta a cuore».

E la gentile e colta nostra Regina fermandosi dinanzi alla Mostra dei giardini udinesi, aveva per essi nobili parole di encomio. Anche l'Asilo giardino di Pordenone, di questa antica città che non bada a sagrifizi per diffondere l'istruzione popolare, ha esposto una buona mostra. Il signor Sello coi suoi banchi di scuola mostra di non ignorare i tre grandi principii che devono dirigere la mente e la mano dell'artefice in questa parte troppo trascurata del materiale scolastico, e procurò di combinare la necessità della disciplina con l'economia e l'igiene.

Ringraziamento. Il sig. Domenico Peer rende vive grazie al sig. Micoli Angelo, per il ciondolo d'oro dallo stesso rinvenuto e tosto consegnato all'ufficio di vigilanza urbana, a cui il Peer si rivolse per ricuperarlo.

Nota lugubre. Il dott. **Gerolamo** cav. **Marcolini** fu Vincenzo, quest'oggi alle ore 5 pom., nell'età di 82 anni quasi compiuti, passava da questa vita agli eterni riposi rassegnato in Dio.

La sorella Maria Marcolini Moro; i nipoti, coniugi Maddalena Marcolini e Luigi Micoli Toscano, Angelo e dottor Vincenzo Favetti, ne danno il triste annunzio raccomandando agli amici un pio ricordo.

Castions di Zoppola, 9 ottobre 1884.

I funerali avranno luogo il giorno di sabato alle ore 3 pom. — Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il dott. **Gerolamo** cav. **Marcolini** di Castions di Zoppola, già sì illustre per la sua esimia scienza e

---

mangiamo l'un l'altro e che il leone di San Marco ha perduto l'antico suo vigore ed onore. Via, aggiustiamola tra noi questa faccenda.

— Eccellenza, io capisco quello che Ella si degna di dirmi ed un poco anche quello che non dice, e col suppormi generoso un poveruomo come me, verso uno de' nostri grandi Signori, che mi perseguita a morte, mi fa un onore ch'io sarei superbo di meritare. Ma V. E. così buona e degnevole non sa, che cosa sia l'ira di un feudatario che amministra la giustizia come crede, una giustizia che è una stessa cosa coll'ingiustizia. Questa giustizia v'uccide, se fate il vostro dovere, v'imprigiona perchè le date ombra, entra anche nei vostri affari privati e vi tira in lungo, o vi fa perdere una causa santissima. Se volessi raccontare tutto a S. E.!

— Bene, bene: ti credo, tu sei un galantuomo; ma questa volta l'hai da fare a modo mio. Non lo vogliamo rovinare questo Co. Mario. Lasciamogli tempo almeno di tornare in sè e di rimediare al mal fatto. Aspetta! Ti darò io una lettera. Tu l'hai da portare al Conte; e vedrai, che tutto andrà per il meglio.

— Io l'obbedisco, Eccellenza. Sono contento di obbedire un gentiluomo vero come V. E., che mi dà fede nella giustizia della Serenissima, a cui noi Friulani serbiamo quell'affetto che hanno i figli per una buona madre. Ma Dio voglia, che questo Co. Mario non abbia da essere una peggiore rovina per me e per i miei figli. Se mai qualche grave malanno dovesse incogliere me, metto, Eccellenza, sulla sua coscienza di gentiluomo il provvedere, che non accada peggio a' miei figli. Già, se ho da dirle il vero, mi ripugna, con tutte le ragioni del mondo che io so d'avere, di farmi accusatore di nessuno. Creda, Eccellenza, che poveri sì, ma noi sentiamo al pari di qualunque la nostra dignità di onestuomini.

— Lo so, lo so; ma bravo. Vorrei che la Serenissima avesse tutti i suoi sudditi come te. Ti ringrazio che tu acconsenta a fare a modo mio.

S. E. si ritirò, scrisse una lettera diretta al Co. Mario Savorgnan, la consegnò al Valussi e gli disse che gliela presentasse, senza alcun riguardo, a nome di Sua Eccellenza Bragadin.

(Continua).

pratica medica e si caro a tanti amici per rare qualità di animo, giunto innanzi nell'anno 82° di età finiva la sua vita, saviamente, ma sempre operosa, il giorno 9 corrente. Con lui va estinta una chiara famiglia or son pochi anni numerosa, fiorente, splendida per ospitalità generosa, per larghe ed onorevoli relazioni, e per utile movimento economico impresso al suo paese. Una serie di incalzanti sventure che avevano schiantato in breve tempo quasi tutti i suoi membri, costrinse l'animo affettuoso del dottore a ridursi in famiglia e a troncare deplorabilmente la sua carriera medica, che prima in Motta, poi più lungamente a Portogruaro ed anche largamente in paesi lontani, aveagli attirato quella stima, quella fama, quella generale simpatia ed affezione, che non seguono se non un vero e raro merito. La sua diligente e passionata osservazione, la sua lunga esperienza, il suo acuto ingegno, la sua scienza sempre coltivata con amore sino agli ultimi anni e i suoi ultimi avanzamenti lo aveano dotato di una singolare facoltà comprensitiva delle condizioni confluenti dell'ammalato, e quindi di un intuito così penetrante della natura e forza del morbo, che raramente falliva nelle sue diagnosi e nei suoi pronostici. E raramente falliva anche per quella circospezione che distingue l'uomo avanzato nella scienza e nella pratica, che appunto per questo vede innanzi il molto che non si sa, e indietro il poco che veramente si sa, a differenza di quel sapere monco che si restringe al poco che si sa, che è il più materiale e sensibile, cioè il più facile e se ne invanisce tanto da non ristargli più occhio da vedere e tener conto di quell'oscuro che certo umilia, ma non è per questo men necessario per illuminare e rettamente valutare il chiaro.

Le ultime sventure che hanno colpito il povero dottore, e lo hanno reso affatto solo nella famiglia deserta, quasi tronco d'albero denudato dalla folgore, hanno fiaccato in lui una tempera di ferro che avrebbe potuto per parecchi anni ancora sostenergli la vita.

Un amico.

Oltre il confine.

La Polizia austriaca. Telegrafano da una città d'*Oltre confine*:

Dietro denuncia di un impiegato il capitano di città ha fatto aprire un'inchiesta sulla condotta della polizia centrale. Mancano le informazioni sui risultati di tale inchiesta. Ma si assicura che furono scoperti molti e gravi abusi d'ufficio; per cui molti funzionari della pubblica sicurezza verranno sospesi.

FATTI VARII

Politica spicciola. L'affare del trattato di Tientsin falsificato si inasprisce. Dopo la lettera pubblicata nel *Journal des Debats* dal comandante Fournier, negoziatore di quel trattato, nella quale dichiarava che la punta della sua spada sarebbe a disposizione di chi non credesse alla sua parola, Rochefort pubblicò nell'*Intransigeant* un articolo violentissimo. Fournier mandò Dupon e Weyl, ufficiali di marina a chiedere spiegazioni a Rochefort, che le rifiutò, e costitui per suoi padrini Ayrand e Camille Pelletan. Aspettasi con viva ansietà la soluzione di questa vertenza.

Un utile suggerimento agli impiegati

La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidiali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidlitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

I *numeri* sono disgraziati nei giornali. In parecchi di questi abbiamo letto p. e. questo calcolo, che proverebbe come l'*aritmetica non è dote giornalistica*. Parecchi ci raccontano, che l'anno scorso s'importarono metalli preziosi per 34 milioni, e se ne esportarono per 18 1\|2, e che quindi l'importazione superò di 75 milioni la esportazione!

—

Riceviamo e stampiamo questa di uno che ne ha qualche diritto, perchè ha speso un soldo per il bollo della posta.

« Sig. Raccoglitore! O come va, che ci lascia senza la solita prebenda delle *sciocchezze*? Non se ne commettono forse anche questi giorni?

Che nel Veneto orientale non ci sia cholera, tutti lo sanno, fuori quelli che proibiscono di tenere i mercati di buoi, per paura della concorrenza, anche se il papa ha permesso di mangiar carne il venerdì e il sabbato e le altre vigilie comandate; ma di fare e dire sciocchezze nessuno ha proibito.

Se permette, io gliene mando una, cui Ella può supporre sia toccata a me od a chiunque altro si sia. La intitolo: *Un disgraziato*; e giudichi il pubblico, se veramente lo è. Dunque:

Un disgraziato. Leggendo i giornali io *Coso dei Cosi* ho trovato molto interessante soprattutto la storia dei *suicidi*, anche per la loro varietà.

Pensando, che con tutta la voglia di far parlare di me non vi sono mai riuscito, mi venne in mente, se potessi buscarmi almeno una bella *necrologia*, nella quale voi giornalisti mi avreste fatto un panegirico, inventando magari qualche storiella sulle cause che m'indussero a questo caso disperato. Quello su cui avevo fissato era l'*amore*, un amore irresistibile, ed anche se volete assecondato, perchè in fine io non sono brutto come.... (Mettetevi voi il nome, chè già i brutti non mancano) ma da non potersi soddisfare, perchè quell'*angelo* di ragazza aveva un padre, che voleva fare i conti di cassa prima di concedere la sua figlia in isposa. Disgraziatamente io non avevo poderi, non negozii, non case, non cavalli, e nemmeno un asino. Tutto il mio avere consisteva in un salario non grande, per un impieguccio sul quale campavo di per di, senza che nulla ne restasse per il domani. Se non volete credere, tastatemi in saccoccia e vedrete, che è una fortuna, se c'è tanto da pranzare e da fumare un sigaro. I miei *averi* non vanno più in là. Anzi non è raro il caso ch'io abbia da *dare* qualche pranzo al trattore. Insomma, se volete saperlo, io sono un *travet*. Anzi, appunto per questo, avrei voluto procreare figliuoli e figliuole, che potessero essere mantenuti colla *dote* di mia moglie.

Tal quale che sono ho delle aspirazioni poetiche più o meno romantiche. E per questo, invece di passeggiare per i viali dei *tigli dell'avvenire*, o per quelli d'ippocastani della stazione, mi sono sempre dilettato di costeggiare il Ledra e mi sono sempre fermato in contemplazione delle sue cadute, perchè ero tentato di farvi una *bella* morte, facendomi soffocare dalle limpide sue acque.

Sono mesi e mesi, che guidato da una *forza irresistibile* fui tentato le cento volte di fare il tuffo. Finalmente l'altro ieri vi sono andato col proposito deliberato di fare il gran colpo e di lasciare un rimorso al padre crudele di colei ed un soggetto di discorso ai lettori possibili del vostro giornale, con cui fosse immortalato il mio nome.

Volete credere? Nemmeno questa mia ultima risoluzione mi andò bene! Il Ledra quel giorno pativa l'asciutta come la mia borsa.

Voi direte forse, che c'era la Roggia; ma, Dio mio, questa sarebbe stata una storia ben volgare. Chi conosce via di qui quella prosaica Roggia, mentre invece il Ledra ha acquistato oramai una celebrità tale, che tutti ne parlano? Sono secoli che la gente ne discorre, ed il vostro giornale ha tanto scritto fino dalla sua esistenza per renderlo celebre, che nemmeno il biondo Tevere lo è di più.

Poi erano le sue cadute che non riescono ancora a muovere nemmeno una turbina, quelle che mi avevano tentato. Io speravo, che i posteri avessero detto: Qui si annegò *Coso dei Cosi*, per non poter avere una bella moglie con cento mila lire di dote.

Ma nemmeno questa mi è riuscita. Ed io, per vendicarmi, ho deciso di vivere e di scrivere questa *sciocchezza* ».

Coso dei Cosi.

Se questa sia *una sciocchezza* o no, lasciamo ai lettori il decidere, non volendo noi *raccoglitori* delle sciocchezze altrui prevenire il giudizio del pubblico, che si diverte molto a leggere la storia dei *suicidii*, ma quando sono serii e non da burla.

—

Il *Caffè* si è preso il disturbo di farsi scrivere da Roma quanto segue: *Si è manifestato il cholera anche a Udine.*

No: signor *Caffè* questa apparizione ad Udine non si è vista. Ed anzi per questo la Commissione sanitaria permise ad Udine il mercato di bovini di ier l'altro, e non lo permise a Tolmezzo ed a Codroipo, perchè colà i microbi potrebbero scendere dalle nuvole, ad Udine no.

—

Questa del *Caffè* è abbastanza grossa. Eppure ne dice un'altra più grossa; ed è che il Ministero, prima di discutere le leggi che stanno dinanzi alla Camera, vuole darsi la compiacenza di farsi dare un *voto di fiducia.*

TELEGRAMMI

Roma 10. Un comunicato ufficioso addossa la responsabilità al Comitato per l'Esposizione di Torino per la mistificazione dei principi assabesi; l'onor. Mancini lo prevenne dell'origine plebea di quegli assabesi.

Napoli 10. Si dice che il signor Matteo Schilizzi ufficiato ad accettare il titolo di conte, abbia ricusato.

Genova 10. Il prof. Macari si offre di bere acqua contenente dei microbi alla presenza di quattro dottori, e ciò per smentire la teoria del prof. Koch.

Catania 10. Un carabiniere fu ferito alla fronte dal rovinare di un tetto. Senza curarsi di sè, continuò l'opera di salvataggio estraendo due persone ferite e un cadavere dalle rovine minacciati. Richiesto del nome, perchè potesse essere segnalato alla pubblica ammirazione, rispose: « Ho fatto il mio dovere: il mio nome non importa! »

Napoli 10. Bollettino della stampa. Dalle ore 4 del 9 alle 4 del 10 casi 107, decessi 41. La giornata fu eccezionalmente oscura; pioggia dirotta. Atmosfera pesante.

Parigi 10. Nei Pirenei orientali 2 decessi.

Catania 10. I danni prodotti dal ciclone calcolansi 6 milioni. Invocasi aiuti dal governo e dai compatrioti.

Parigi 10. Il *Temps* ha da Berlino: Smentiscesi l'unione doganale coll'Austria-Ungheria.

Napoli 10. Si calcola, in media, che 25,000 persone debbano portare il lutto pel cholera.

Napoli 10. La grotta di Pozzuoli pericola. Venne perciò proibito il passaggio attraverso ad essa, delle vetture e dei pedoni.

Genova 10. Dalle 10 di iersera alle 11 di stamane 4 casi.

Napoli 10. Bollettino della stampa dalle 4 pom. di ieri alle 10 di stamane: casi 69, decessi 28.

Napoli 10. Bollettino municipale dalla mezzanotte del 8 a quella del 9: casi 41, 16 decessi.

Londra 10. Lo *Standard* pretende che Herbert Bismarck trattò con Ferry dell'estradizione dei socialisti tedeschi.

MERCATI DI UDINE

Sabato 11 ottobre

Granaglie.

Grano nuovo	L.	8.—	10.60	—.—	All'ett.
Giallone »	»	11.—	12.—	—.—	»
Pignoletto	»	12.25	—.—	—.—	»
Grano vecch.	»	11.25	12.20	—.—	»
Frumento	»	13.50	15.—	—.—	»
Segala	»	10.25	10.50	—.—	»
Lupini	»	6.—	6.20	—.—	»
Castagne	»	14.—	16.—	—.—	»

Legumi freschi.

Fagiuoli	L.	—.18	—.26	-.—	Al kilo
Tegoline	»	—.12	—.14	-.—	»
Patate	»	6.50	7.50	-.—	Quint.

Frutta.

Pomi	L.	-.08	-.14	-.—	Al kilo
Uva (Bianca ribol.	»	-.45	-.—	-.—	»
Uva (Negra amer.	»	-.30	-.35	-.—	»
Fichi	»	-.16	-.18	-.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	-.—	-.—	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.20	1.30	»
Oche (vive »	»	0.80	-.90	»
Oche (morte »	»	-.—	-.—	»
Anitre »	»	-.90	1.—	»
Polli d'india (femmine »		1.10	1.15	»
Polli d'india (maschi »		1.—	1.05	»
Uova	»	9.—	9.30	al 100

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

10 ottobre 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a' 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749	745	744
Umidità relativa	87	85	90
Stato del cielo	piovig.	coperto	piovig.
Acqua cadente	12.2	2.5	0.6
Vento (direzione	E	S E	S E
Vento (veloc. chil.	1	14	4
Termom. centig.	13.6	15.9	15.0

Temperatura (massima 17.0 (minima 10.5

Temperatura minima all'aperto 8.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 ottobre

R. I. 1 gennaio 94.43 per fine corr. 94.58
Londra 3 mesi 25.07 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	207.—	a	207.25
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

BERLINO, 10 ottobre

Mobiliare	476.—	Lombarde	250.50
Austriache	510.—	Italiane	96.10

LONDRA, 9 ottobre

Inglese	101. 1|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95. 3|8	Turco	—.—

FIRENZE, 10 ottobre

Nap. d'oro	—.—.—	A. F. M.	658.50
Londra	25.12	Banca T.	—.—
Francese	100.25	Credito it. Mob.	925 50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96 87 1|2
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 11 ottobre

Rend. Aust.(carta) 80.95; Id. Aust. (arg.) 82.10
Id. (oro) 102.90
Londra 121.80 Napoleoni 9.68

MILANO, 11 ottobre

Rendita Italiana 5 0\|0 96.45, serali 96.40

PARIGI, 11 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 96.50

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1816.

Municipio di Sacile.

Avviso di concorso.

A tutto 20 ottobre corr. resta aperto il concorso al posto di maestro di classe seconda collo stipendio annuo di lire 750.

Gli aspiranti dovranno produrre i documenti prescritti, e la nomina, di competenza del Consiglio comunale, sarà regolata dalla legge 9 luglio 1876, n. 3250.

L'eletto dopo tre anni di continuo ed incensurato servizio godrà dell'aumento dell'8 per cento che si ripeterà anche dopo il secondo triennio.

Sacile, 7 ottobre 1884.

Il Sindaco
Dott. GIROLAMO CRISTOFOLI.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

COLLEGIO CONVITTO VANZO

MILANO - Corso Porta Romana, 105 - **MILANO**

Negli esami di ammissione agl'Istituti militari si ebbero nel prossimo passato anno scolastico i seguenti risultati. *Per l'ammissione ai Collegi militari. Presentati 10. Ammessi 9. - Per l'ammisione alla scuola Militare di Modena. Presentati 25, ammessi 21. - Per il complemento degli aspiranti alla Regia Accademia. Presentati 11, ammessi 10.* Cinque degli esaminati superarono i punti necessari ad ottenere la mezza pensione gratuita per merito di esame. La **Direzione sta fabbricando** un nuovo locale, assai più acconcio e salubre, in Corso Porta Vigentina; epperciò l'Istituto potrà ospitare un maggiore numero di allievi.

Si spedisce il Programma a richiesta. 12

Il Direttore Proprietario
D. LUIGI VANZO

FERRIERE DI UDINE

UDINE fuori porta Cussignacco.

Fabbricazione di ferro cilindrato e raffinato, in barre, di primissima qualità uso Styria.

OFFICINA MECCANICA E FONDERIA.

Forniscono oggetti per scopi commerciali e tecnici di qualunque genere a condizioni modicissime.

Deposito di catrame risultante dall'esercizio dei forni a Gaz a prezzi modicissimi 51

Antica Fonte PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63

Il Direttore **G. Borghetti**

GRANDI MAGAZZINI DI VESTIARIO PER UOMO

Prezzi fissi **PIETRO BARBARO** Prezzi fissi

UDINE [Mercatovecchio n. 2]

VENEZIA - TREVISO - PADOVA.

VESTITI COMPLETI da estate stoffe fantasia da L. **25** fino a **60**

Detti da confezionarsi a misura » **35** » » **90**

Stoffe ultima novità - confezionatura elegante

SPECIALITÀ VESTITI PER BAMBINI in tela e lana da L. **7** a **20**

In 24 ore si compie qualunque commissione.

Dietro richiesta si spediscono campioni **gratis**. 82

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO 1884

AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità ehe lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano prezzo *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

LINEA REGOLARE POSTALE per L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	**R. PIAGGIO e F.**
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 22 Ottobre partirà direttamente per **Montevideo** e **Buenos Ayres** il vapore

MARIA

Il 1 Novembre partirà per **Montevideo** e **Buenos Ayres** toccando Barcellona il vapore

UMBERTO I.

della **Società R. Piaggio e F.**

Viaggio in 18 giorni.

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao ed altri porti del Pacifico con trasbordo a Montevideo sui piroscafi della Pacific Steam Navigation Company.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via *S. Lorenzo n. 8, Genova*. 28

L'acqua Anaterina pei denti, e per la bocca dell'I. R. Dentista di Corte

Dott. POPP

Vienna I. Bognergasse N. 2

è un rimedio radicale per ogni dolore di denti, nonchè per ogni malattia della bocca, delle gengive; facilita la dentizione dei bambini; è indispensabile nella cura delle acque minerali. Un gargarismo provatissimo contro le malattie croniche della gola, e contro le difterite. Una bottiglia grande L. 4, una mezzana L. 2.50, e una piccola L. 1.35.

« Il rispettabile pubblico è pregato di esigere esplicitamente i preparati dell'I. R. Dentista di Corte Popp, ed accettare solamente quelli che sono muniti della mia marca di fabbrica. »

Attestati Medici

Prof. Oppotzer rettore emer., prof. nell'I. R. Clinica di Vienna, R. Consigliere di Corte Sassone. — Ho esaminato la sua *Acqua Anaterina per la bocca* e la posso raccomandare a tutti.

Il prof. Drasche adoperò per *esperimento* la vera Acqua Anaterina per la bocca nella sezione medica dell'I. R. Ospedale Generale, e la dichiarò utile ed eccellente.

Dott. Kainzbauer consigliere Imp. Prof. emerito. — Ho adoperato con immenso buon successo l'*Acqua Anaterina per la bocca* di *Popp* per malattie *della bocca e de' denti,* essendo persuaso della sua purezza chimica.

Anche per *catari cronici* agisce bene l'*Acqua Anaterina per la bocca,* di *Popp* applicandola sulle parti affette della *bocca* e *gola.*

Cav. Augusto v. Schäffer dott. in medicina e membro della facoltà med. di Vienna. — Il sottoscritto adoperando per parecchi anni la vera *Acqua Anaterina per la bocca, del dott. J. G. Popp* (dentista di Corte I. Bognergasse n. 2 Vienna) sia per proprio uso, sia per i suoi pazienti, si è persuaso che questo rimedio indiscutibilmente sorpassa tutti quelli già esistenti, inquantochè allontana non soltanto il cattivo odore dalla bocca, ma la mantiene pure pulita e conserva i denti.

Questa acqua per la bocca (che per le sue eccellenti qualità ebbe dappertutto, e in specie nella **Germania, Svizzera, Turchia, Inghilterra, America,** ecc., la sua benmeritata riconoscenza) trovasi genuina e fresca in (B)

Depositi:
- In **Udine:** Alle farmacie Francesco Comelli, Commessati, Fabris, Marco Alessi, Bosero e Sandri.
- In **Pordenone:** Antonio Roviglio farmacista, Varaschini farm.
- In **Tolmezzo:** Giuseppe Chiussi.
- In **Gemona:** L. Billiani farm.
- In **S. Vito:** G. Quartaro farm.
- In **Portogruaro:** A. Malpieri farm.

Deposito generale in Milano: A. Manzoni e C. via della Sala 10.

CHOCOLAT Suchard

20

LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infalliblile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE

Via Aquileia n. 29 A

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Republica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 15 Ottobre il vapore	**Sirio**	Partirà il 3 Novembre il vap.	**Sud America**
» 18 » »	**Nord America**	» 7 » »	**Amedeo**
» 22 » »	**Maria**	» 15 » »	**Orione**
» 1 Novembre »	**Umberto I.**	» 18 » »	**Napoli**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare.

22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE